

TIRRENIA

Linee Genova-Sardegna chiuse per troppi debiti

Matteoli cauto: «Non abbiamo ancora deciso». Lavoratori già in trincea

GENOVA. Ancora giorni difficili per Tirrenia, la compagnia di Stato che entro l'anno dovrebbe essere privatizzata, così come richiesto dall'Unione europea. Il ministero del Tesoro ha deciso di stringere i cordoni della borsa e tagliare il finanziamento annuale da 200 milioni di euro che fino a questo momento servivano per tenere in piedi la società. Nel 2009 mancano all'appello circa 46 milioni di euro.

Motivo per cui il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti taglierà alcune linee. In pole position, ci sono i collegamenti tra Genova, Olbia e Porto Torres. Che per l'azienda, sono quelli che fanno perdere più soldi: lo ha spiegato ieri pomeriggio lo stesso ministro Altero Matteoli, arrivato a Genova in occasione del Forum delle Guardie Costiere. Nulla di deciso, mette le mani avanti il ministro: mercoledì prossimo ci sarà un incontro tra Matteoli e i presidenti delle Regioni Campania, Sardegna, Sicilia e Toscana. Nella stessa occasione, verranno sentiti anche i sindacati. Che ieri hanno manifestato fuori dalla Stazione Marittima, dove si svolgeva

il Forum. «A Genova verranno tagliate due linee, messe fuori uso tre navi e si perderanno 500 posti di lavoro - spiega Roberto Luvini, della Filt-Cgil - e i problemi maggiori saranno proprio qui». La perdita di Tirrenia non è infatti solo questione di marittimi, spiega il sindacato, ma riguarda anche i portuali: la Compagnia Unica, che era già stata toccata dal trasferimento del traffico cargo di Tirrenia da Genova a Livorno.

Il decreto per il taglio delle linee sarà firmato dopo mercoledì. «L'Unione europea chiede una gara unica - ha spiegato Matteoli - e noi siamo obbligati a farlo, altrimenti andiamo incontro a un procedimento di infrazione. Su questo punto stiamo trattando da due o tre mesi con l'Europa per cercare di trovare una soluzione che miri soprattutto a non penalizzare posti di lavoro. Noi - continua Matteoli - abbiamo inserito in cassa integrazione guadagni anche Tirrenia: i lavoratori marittimi avevano solo i quattro mesi e grazie al ministro Sacconi c'è questa possibilità di cassa integrazione anche per i lavoratori della Tirrenia. Spero che non ce

ne sia bisogno - ha concluso Matteoli - ma abbiamo la necessità di lavorare serenamente e soprattutto con molto buon senso». «La cassa integrazione c'è, è vero - ribatte Luvini - ma taglia fuori stagionali e "turni particolari", cioè quei marittimi non imbarcati continuativamente. In pratica l'80 per cento dei lavoratori Tirrenia». Sul taglio delle linee, è scettico il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, che ieri sul tema ha avuto un breve incontro con Matteoli: «Sarebbe un errore grave tagliare linee prima di privatizzare. Mi pare che la logica debba essere quella di vendere la Tirrenia e, successivamente, sarà chi compra la Tirrenia ad organizzare la compagnia» ha commentato Burlando. «Mi piacerebbe - ha concluso Luvini - sapere qual è la posizione degli armatori privati, che sul taglio delle linee da Genova non hanno ancora commentato nulla». Insomma, se andasse a buon fine la manovra del governo, è la tesi del sindacato, le compagnie private avrebbero mano libera sulle tariffe, perché non ci sarebbe più Tirrenia a fare da calmiera.

ALBERTO QUARATI
quarati@ilsecoloxix.it